

GILBERTO GOVI

SAN CARPOFORO

edagricole 

Estratto dalla Rivista « MICOLOGIA ITALIANA »

Anno XXIX - n. 2 - agosto 2000 - L. 16.000

San Carpofoforo

Nell'ultimo numero di questa rivista è stata illustrata tra storia e leggenda la posizione di San Carpofoforo, martire del 4° secolo nell'Impero romano d'oriente. Qui aggiungiamo qualche ulteriore notizia unitamente ad una sua raffigurazione che è stata ricavata da una ricostruzione storica.

L'icona rappresenta S. Carpofoforo come un soldato romano, quale era, che veste il saio militare di tessuto grezzo color tela iuta ricoperto dal pallio, che è il mantello color paglierino, ampio ed avvolgente bordato da una striscia cremisi costellata da stelline decorative e fermato sul petto con una rosetta, probabilmente metallica, molto comune ai soldati per non perdere, o durante il combattimento o durante le trasferte a cavallo, il pallio stesso.

La mano destra ripiegata sul petto stringe la croce bizantina per confermare la sua appartenenza alla religione cristiana che sarà poi l'accusa principale per il suo martirio. La corona d'alloro sul capo è il premio per i vittoriosi di una battaglia, di una guerra e, nel campo spirituale, il premio del sacrificio della vita cioè del martirio.

La mano sinistra impugna una spada con una corona di gemme collocata tra l'elsa e la lama e questo suo aspetto dimostra l'inconfondibile appartenenza alla compagine militare che obbedisce all'imperatore, ma che se ne distacca quando questa autorità terrena non coincide con la volontà di Dio.

La calzatura è rappresentata da stringhe che assicurano la suola alla caviglia sopra la calza di color rosso mattone. Intorno al capo è disposta l'aureola che tradizionalmente distingue i Santi.

Ai piedi l'esecutore dell'opera ha voluto rappresentare un paio di funghi che sono facilmente individuabili con un gruppo di Tricolomi e, più a destra, con un isolato Coprino chiomato.

E così propongo di eleggere S. Carpofoforo patrono dei micologi, non solo italiani, ma anche stranieri.

D'altro canto non è una novità che certe categorie di operatori nell'uno o nell'altro settore produttivo hanno il loro celeste protettore o Santo Patrono. Ad esempio S. Francesco d'Assisi è riconosciuto patrono dei commercianti, S. Giuseppe dei falegnami, S. Bernardino da Siena dei pubblicitari, l'Arcangelo Gabriele degli operatori televisivi ed ora anche l'informatica sta per avere il suo patrono.

Si tratta di S. Isidoro Vescovo di Siviglia, vissuto tra il VI e il VII secolo, e autore dei celebri 20 libri delle *Etymologiae* che è un'opera enciclopedica, punto di riferimento della cultura e dell'erudizione dei secoli successivi.

S. Isidoro quale grande comunicatore può a giusta ragione essere proposto come patrono di coloro che fruiscono di internet, del computer e della tecnologia informatica che ha come fine ultimo l'informazione.

Anche le attività moderne ed emergenti affondano le loro radici in una cultura antica e sempre attuale, onorata dalla presenza di Santi della Chiesa. A pieno diritto S. Carpofoforo sarà il patrono e la guida dei micologi.

Spero, come ho scritto nel precedente numero della rivista, di ottenere notizie più dettagliate di questo nostro celeste protettore.

Gilberto Govi



S. CARPOFORO